

# Rai, il governo accelera subito la riforma sarà legge entro agosto

## A settembre la nomina del nuovo Cda a sette Due donne in corsa per il vertice: Grieco e Soldi

### I PUNTI

#### SETTE CONSIGLIERI

Il nuovo consiglio di amministrazione diventa di 7 membri: 2 eletti dalla Camera, 2 dal Senato, 2 dal governo e 1 dai dipendenti della Rai

#### L'AMMINISTRATORE

La figura dell'ad sostituisce il dg. È scelto dal governo, fa parte del consiglio d'amministrazione e a differenza del passato può votare

#### I POTERI

L'ad nomina direttori di rete, testata e canale. Il cda esprime un parere, vincolante solo se sostenuto dai 2/3 del consiglio

#### IL PRESIDENTE

Prevista la figura del presidente di garanzia. Per eleggerlo servono i due terzi della Vigilanza. Fa parte del cda

#### TOMMASO CIRIACO

ROMA. Una riforma blindata, un obiettivo ambizioso: il via libera definitivo alla nuova governance della Rai in tre settimane, entro il cinque agosto. Il governo punta ad archiviare la legge Gasparri prima della pausa estiva, scommettendo tutte le fiches sul testo uscito dalla commissione del Senato. Fare in fretta, questo è l'input di chi gestisce il dossier per Palazzo Chigi. Non è detto che ci riesca, visto l'ingorgo parlamentare e le resistenze interne al Pd. Proprio per sminuire un percorso già in salita, i vertici dem hanno fissato per giovedì un'assemblea dei deputati. Uno sfogo preventivo, tutto dedicato a Viale Mazzini.

Superata la strettoia, si intravede la discesa. Sulla carta, il timing per riformare la televisione pubblica sfida l'ottimismo. Ma d'altra parte il consiglio d'amministrazione — ormai scaduto — è da settimane in prorogatio e ogni rinvio suona come una beffa. Secondo la tabella di marcia studiata dal sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli, allora, il ddl approvato dalla commissione Trasporti di Palazzo Madama approderà in Aula la prossima settimana. Un rapido esame, poi la palla passa alla Camera, dove si spera di chiudere la partita entro il 5 agosto. Bruciando sul tempo la pausa estiva. «Possiamo farcela — giura il capogruppo dem a Montecitorio Ettore Rosato — E questa riforma è una rivoluzione, perché finalmente l'amministratore delegato non avrà più le mani legate».

Se il rush dovesse portare buoni frutti, il prossimo consiglio di viale Mazzini verrebbe eletto a settembre secondo le nuove regole stabilite dalla riforma. La figura del nuovo amministratore delegato, che



sostituisce quella del direttore generale, sarà scelta dal governo e nominata dal cda. L'idea di Matteo Renzi è che debba essere una donna. Tra i nomi in pole ci sono Marinella Soldi, amministratrice delegata di Discovery Italia e general manager di Discovery Networks Europe Sud Europa, e il presidente dell'Enel Maria Patrizia Grieco.

Non è detto che tutto fili liscio. «Il Pd deve affrontare parecchi problemi al proprio interno», sostiene Maurizio Gasparri. Tra i democratici, in effetti, c'è chi non ha digerito la "svolta". Uno è Michele Anzaldi, che boccia le modifiche concordate con Forza Italia e denuncia il nuovo testo uscito dalla commissione. «Sinceramente non mi piace — sostiene il segretario dem in



Vigilanza — E lo sa perché? Volevamo ridurre il potere della politica sulla Rai, invece così si favorisce la lottizzazione. Mi sembra tafazzismo. A questo punto, per paradoss

### Il capogruppo pd Rosato ottimista. Ma nel partito c'è chi frena, giovedì difficile assemblea dei deputati

so, è quasi meglio la legge Gasparri. Vediamo cosa dirà Renzi quando si renderà conto di cosa è diventata questa riforma».

È proprio a Montecitorio che cova il malcontento verso le novità. E se la responsabile Cultura in segre-



#### IN POLE POSITION

Due delle "papabili" per il ruolo di Ad della Rai. Da sinistra, Marinella Soldi (ad Discovery Italia) e Maria Patrizia Grieco, presidente di Enel

partita interna, Forza Italia attende alla finestra. Per gli azzurri il potere del consiglio d'amministrazione andrebbe rafforzato, a scapito dell'amministratore delegato. «L'ad — spiega Gasparri — dovrebbe sottostare al parere vincolante del cda per le nomine dei direttori. Per adesso funziona così solo di fronte al pronunciamento dei 2/3 del consiglio». Non che il governo sia intenzionato a ulteriori concessioni su questo fronte, in realtà: «E infatti al momento il nostro voto è contrario — sostiene l'ex ministro delle Comunicazioni — Poi però si vedrà in Aula».

A ben guardare, esiste solo un'alternativa: «Se la riforma dovesse arenarsi — ammette Gasparri — il nuovo cda verrebbe eletto con la mia legge. Sto in una botte di ferro, insomma...». A dire il vero, per superare l'impasse l'esecutivo potrebbe percorrere anche un'altra strada, quella del decreto. Un'idea però già bocciata pubblicamente dal premier.

Mentre il Pd è alle prese con la